

the earliest layers of the Corpus is certainly a rewarding one. A. Bozzi has chosen the 'On Airs, Waters, Places' for detailed analysis. He has selected 137 words of a technical nature ("tecnicismi puri" and "termini che ... presentano usi specifici in Aër.") and has analyzed their meaning and occurrence in this text and elsewhere in, and to some extent outside the Corpus. The discussion is comprehensive and, as far as I can judge, accurate; Bozzi also seems to possess an appropriate knowledge of physiology and the history of medicine. No doubt his work can be considered a useful tool for further analyses and interpretations of Hippocratic linguistic practice.

Readers may disagree as to the extent to which 'technical terms' should be included in a study of this scope. Many readers will, however, probably agree that Bozzi ought to have expanded the book to, say, double its present size by including some other of the supposedly early Hippocratic text, and by making detailed comparisons of their use of medical terminology. And then, of course, most readers are still eagerly awaiting the much-needed descriptive analysis of Hippocratic syntax and phraseology, an analysis which nobody so far has embained upon.

*H. Thesleff*

*Robert Renehan: Greek Lexicographical Notes. Second Series. A Critical Supplement to the Greek-English Lexicon of Liddell-Scott-Jones. Hypomnemata Heft 74. Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1982. 143 p. DM 36.—*

Die lexikographischen Anmerkungen von Robert Renehan sind in diesem zweiten Band durch mehr als 1000 Stichwörter ergänzt worden. Weil Charakter und Absicht des Buches nicht anders sind als beim ersten Band (Hypomnemata Heft 45, 1975), begnüge ich mich hier mit dem Hinweis auf meine Rezension in *Arctos* 11 (1977) 166—167.

*Jaakko Frösén*

*Addolorata Landi: Antroponimia Siceliota. Struttura e funzione. Serie storica ΣΙΚΕΛΙΚΑ 7. Giorgio Bretschneider, Roma 1981. 121 p. Lit. 40.000.*

La lettura di questo libro suscita grandi perplessità. Esso è costituito da una premessa su 'teoria e metodologia' e da un catalogo di nomi, diviso in due parti: composizione e derivazione. Le pretenziose osservazioni introduttive si mantengono su un piano molto teorico, e mi sembrano, oltre che molto confuse, del tutto inutili per la comprensione dell'ambiente storico e sociale in cui furono, usati i nomi (vano parlare è certamente il rinvio a 'motivi socialreligiosi e socialgiuridici', poiché l'Autrice non sa connettere le sue pretenziose considerazioni alla realtà storica e linguistica). La seconda parte potrebbe a prima vista sembrare più utile, in quanto raccoglie

materiali sparsi in varie pubblicazioni. Tuttavia si deve avvertire il lettore di grossolani difetti del catalogo. È sufficiente un esempio. A pp. 55sg. 58 si discute un nome tramandato nel gen. Φιλοσφάτεος. Si tratterebbe di un nuovo tipo di composti, rappresentato da un mostruoso secondo membro — σφατ — (< σφάζω). Stranamente non si accenna alle difficoltà presentate da questo strano secondo membro. Ma l'iscrizione stessa offre in realtà il buon nome Φιλοκράτης, e non ci sono assolutamente dubbi di lettura! È quindi solo una cattiva copia dell'Autrice che ha fatto nascere questo monstrum. Già questo esempio dimostra il livello del lavoro, ma aggiungo ancora che la presentazione è molto incompleta; mancano ad es. tutti i nomi che occorrono nelle Verrine, ma anche le pubblicazioni epigrafiche non sono state utilizzate che in maniera molto incompleta; addirittura il volume della Manni Piraino sulle iscrizioni greche di Palermo, uscito nella stessa collana e menzionato nella bibliografia, non è stato considerato che in maniera insufficiente. In SGDI 3046 l'autrice (p. 76), sopprimendo la Σ di Φιλίας crea un nome Φιλία e lo fa derivare da φίλια. E così via.

Il libro è stampato nitidamente su buona carta in una serie rinomata che ha ospitato lavori di grandi studiosi quali Gaetano de Sanctis ed altri. È veramente deplorabile che un contributo del genere sia stato ammesso a far parte di una collana come *Sikelika*, che sotto la benemerita guida di Eugenio Manni tiene in alto la bandiera degli studi sulla Sicilia antica.

*Heikki Solin*

*Heikki Solin: Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch. Bd. I—III. Auctarium zum Corpus inscriptionum Latinarum. Walter de Gruyter, Berlin/New York 1982. XXVIII,648 & IV,649—1146 & IV,1147—1584 S. DM 480.—.*

The publishing of a new Namenbuch for the ancient world is always a remarkable event, especially as the author is as reliable an expert of both the sources and the onomastics as Heikki Solin is. The material of all approx. 7000 Greek personal names attested in Rome was originally collected for Solin's thesis *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom I* (1971). It was doubtless worth a separate publication, and the publishers of CIL deserve the thanks of scholars for doing this. But above all the name collection itself must be praised. It gives an impression of completeness and trustworthiness hardly seen before in the handling of this material. The fact that all appearances are dated, although they mainly come from epitaphs; that the social status of the persons are defined; that the complete name form of the person is always cited; that the work includes a reverse index as well as a frequency index, all greatly add to the value of the book.

My sole criticism concerns the practical arrangement of the material. There is a principal division into full names and other names, which are further divided